

Calcio

Mentre a Basilea i dirigenti della Roma trattano l'ingaggio di Socrates direttamente con il giocatore

Cerezo arriva oggi, Falcao va al Napoli?

Anche Beccalossi nei piani di Juliano

Dopo Junior, la Lazio di Chinaglia avrebbe puntato le sue attenzioni su un giovane brasiliano



● Socrates: circondato dai tifosi al campo di Basilea dove il Brasile ieri si è allenato



● CEREZO: oggi a Roma

Lismon che ha operato Cerezo e gli ha rilasciato un attestato di completo recupero.

Cerezo, secondo la Roma, verrebbe a costare, compreso il corredo triennale, solo due milioni e settecento milioni. Secondo fonti brasiliane il giocatore verrebbe a costare 6 miliardi più l'ingaggio al giocatore del 15%.

Sempre restando alla società giallorossa, da Napoli è rimbalzata ieri una notizia, che potrebbe avere nei prossimi giorni sviluppi clamorosi. Paolo Roberto Falcao nella prossima stagione potrebbe vestire la maglia azzurra del Napoli. Non è una delle tante voci di mercato, ma qualcosa di più concreto. Infatti i rappresentanti della Roma e del Napoli si sono incontrati nei giorni scorsi.

Di fronte alle richieste dei dirigenti partenopei, la Roma s'è mostrata disponibile. Il nuovo direttore generale Juliano s'è messo in contatto con il rappresentante di Falcao, Cristoforo Colombo. Il discorso è stato impostato. Non è escluso che si concluda quanto prima. Il Napoli comunque, dopo aver riscattato Scarnecchia, ha puntato i suoi obiettivi anche su Beccalossi. L'interesse fa gola. Tutto dipenderà se l'Inter deciderà di cederlo.

Anche la Lazio, della nuova era s'è messa al lavoro. Per Junior praticamente manca solo la firma. Costerà un miliardo e mezzo, più trecento d'ingaggio. Ora Lovati e Pulici stanno cercando un secondo straniero. Si parla moltissimo dello svedese Prytz, mentre sembra che Chinaglia, ieri è ripartito per New York, abbia per le mani un giovane brasiliano di cui si dice un gran bene. Il nome per il momento è tenuto gelosamente segreto.

Ferito Barbè in un incidente stradale

NOVARA — Il giudice unico della lega nazionale calcio Alberto Barbè è rimasto coinvolto ieri in un incidente stradale sull'autostrada Torino-Milano. Il dott. Barbè, che ha 59 anni ed abita a Novara, ha rischiato di annegare nelle acque del fiume Ticino, dove è caduto in seguito a un violento tamponamento. L'ha salvato un peccatore di Bernate (Milano), Enrico Baroli, 46 anni. Ora è ricoverato all'ospedale di Novara in stato di choc, ma senza gravi lesioni.

I friulani applaudono Zico ma non impazziscono

Cinquemila tifosi all'aeroporto di Ronchi - In corriera a Udine «Porto con me la mentalità vincente» L'esordio il 31 luglio

Dal nostro inviato
UDINE — Quando, alle 13.45, il DC 9 dell'ATI, volo BM 371 si adagia sulla pista del piccolo aeroporto di Ronchi, quasi cinquemila tifosi sono in attesa. Un anno fa, per l'arrivo di Edinho, semisconosciuto riserva brasiliana al Mundial, ce n'erano pochi di meno. Niente folle, niente fanatismi, niente moltitudini assatanate, niente incidenti. Questo è un punto all'attivo, il primo punto-qualità dell'Udinese del campionato '83-'84. Grazie Friuli. Emarginazione e terremoto, emigrazione e alcolismo non si vincono con un calciatore. Anche se sarà piacere a tutti vedere Zico giocare allo stadio Friuli, accanto a Causio ed Edinho, a Mauro e Milano.

Torniamo all'aeroporto. La terrazza brulica di gente, con bandiere e striscioni: «Welcome Zico», «Zico forever», «Zico, la curva Nord ti ringrazia» (con buona pace delle vicende Zanussi...). I fedelissimi della Valresia scendono a stendere il loro striscione fin quasi sulla pista, appendendolo tra due carrelli. Gli ultras qui si chiamano chuligans (il vento dell'e-

st...) e irrompono oltre gli sbarramenti di polizia e carabinieri. L'aereo è lì, dal finestrino del pilota sporge una bandiera bianconera, la gente applaude. Escono gli altri passeggeri, si affaccia qualcuno del seguito. Il pullman dell'Udinese (gli altri giocatori, ricordiamolo, sono in tournée in Canada, dove si contano più friulani che formiche) viene portato fin sotto alla scaletta e solo allora, preceduto dalla moglie Sandra, Zico fa capolino, sorridente, in abito blu, accolto da un boato. Il tempo di levare un braccio in segno di saluto, poi viene trasferito quasi di peso sulla corriera, che parte velocemente verso Udine, scortata dalla polizia e inseguita da vetture strombeggianti. Una bella ragazza bruna, Carla Cappello, vestita della maglia bianconera con il numero dieci (quello di Zico) ha fatto appena a tempo a consegnare un mazzo di fiori. Fuori dall'aeroporto, mentre si crea un ingorgo di macchine niente male, molta gente attende il suo campione, ignara delle ferree regole della sicurezza. La delusione, dopo un po' sarà grande.

L'opite intanto raggiunge con la corte l'albergo «La di Moret», alla periferia del capoluogo friulano. Qui, prima di tirare il fiato e di scegliere la nuova residenza, un rapido incontro con i giornalisti. Una chiacchierata informale, senza novità rispetto a quel che gli si è detto il giorno prima a Milano. Zico assicura di aver portato con sé lo spirito vincente che lo ha reso famoso in Sud America. All'Udinese non è preclusa la via dello scudetto, ci sono giocatori validi, l'ambiente è serio, basta convincersi dei propri mezzi. Dal Cin ascolta compiaciuto, le burrasche scatenate dall'affare sembrano ormai alle spalle. Ora per vedere Zico bisognerà attendere la prima amichevole della nuova stagione: il 31 luglio contro l'Hellas di Spalato, la compagna dei parienti Sunk. Ma i sogni dei tifosi, che ieri levavano il poster a colori del loro eroe pubblicato da un quotidiano veneto, sono già tutti rivolti allo scudetto. Perché scoraggiarli? Zico è costato molto, la speranza non costa niente.



Fabio Inwink

● ZICO: continua a parlare di mentalità vincente e a promettere lo scudetto

Cartellino rosso

Calciomercato: siamo managers o trafficanti?

«Ah! Ah! Ah! — direbbe Mike Bongiorno — che cosa mi state combinando?». Dunque: prima la Federazione Gioco Calcio mostra i muscoli (fiacchi, ma si sa che in questa stagione i ragazzi sono un po' a corto di preparazione) e dice che è ora di finirla con le spese pazze per acquistare gli assi stranieri: chi c'è c'è, chi non c'è resta a casa sua; ma il giorno dopo, sugli aeroporti di tutta Italia, pianano voli charter carichi carichi di brasiliani, belgi, olandesi che sventolano come bandierine contratti da far girare la testa a Gai Ar; tutti accolti, soprattutto Zico, da una folla festante che neanche gli alleati quando sbarcarono in Sicilia e Sophia Loren quando finì in galera a Pozzuoli se la sognano. Il presidente Viola, che fa piangere Falcao, la mamma di Falcao e gli amici d'infanzia di Falcao perché non vuole rovinarsi per far contenti Trastevere e il Tusciano, il giorno dopo offre una vagonata di miliardi per assumere Socrates e Cerezo. Il presidente Fraizzoli che ha già in tasca il contratto di Falcao, e il giorno dopo lo usa per pulirci gli occhiali dopo la telefonata di Viola che lo invita, in

nome della solidarietà democristiana, non offrire pane e companatico al reprobato. E, dulcis in fundo, Giorgio Chinaglia che approfittando della confusione si unisce alla comitiva di allegri pellegrini e sbarca anche lui in Italia non per farsi comprare da una squadra, ma per comprarla lui. Il risultato è che gli aeroporti sono diventati un casino. Qui c'è qualcosa che non quadra. Ci hanno fatto, per mesi, la testa come un'anguilla spiegandoci che il calcio, ormai, è roba da capitalismo avanzato, sponsor di qua, holding di là, pareva che invece di giocare a pallone ci si dovesse preparare tutti a giocare in borsa. Ed ecco che, improvvisamente, il presupposto scenario manageriale, effluviscente, supermoderno, lascia il posto a una veduta da mercatino arabo: gente che urla, gente che minaccia, trattative condotte sul filo del sacco di ceci in più o in meno, sordidi intrighi, affari che sfumano per antipatia personale, mediatori che abbandonano il campo perché colpiti negli affetti, ricatti da bordo. Ma come? E l'alta finanza? E la

Michele Serra

Intervista con Socrates

«Fare l'esperienza italiana mi attira»

BASILEA — Ha un nome di sei parole, ma per chi si occupa di calcio, quel giovanotto dai capelli sempre arruffati e dal folto barbone scuro, è soltanto e semplicemente il dottor Socrates. Un nome importante, ma che non le mette a disagio. Anzi, sembra costruito apposta per quella sua espressione sempre austera, quasi un po' distaccata. È diventato il personaggio del giorno. In Italia e in Brasile si parla tantissimo di lui per il suo probabile trasferimento alla Roma campione d'Italia.

A Basilea, dove si trova con la nazionale brasiliana, impegnata in una tournée europea, è un susseguirsi di interviste e di riprese televisive. Un rituale al quale si sottopone con grande pazienza, conscio che fa parte del suo personaggio di grande campione di calcio.

— Socrates, a Roma dicono che tra lei e la società giallorossa manchi soltanto la firma sul contratto...
— Finora sono stato avvicinato — spiega dopo un momento di riflessione il «dottore» — solo da alcuni intermediari, che mi hanno prospettato alcuni programmi, alcune possibilità. Ma solo semplici approcci. Ho avuto avuto con i rappresentanti della Roma e il mio primo vero contatto.

— Cosa sa di Roma e della Roma?
— Di Roma so poco, così come della Roma. Ma non ha importanza. Il trasferimento a Roma è un'esperienza che mi stimola e che credo di poter affrontare al buio, se ci saranno le condizioni necessarie per farlo. A me interessa soprattutto avere un accordo, un rapporto con l'ambiente della squadra e dei tifosi.

— La sua famiglia è contenta di trasferirsi in Italia?
— La mia famiglia verrebbe con me anche in capo al mondo. L'Italia, comunque, sta bene a tutti, quindi anche bene anche alla mia famiglia. Sarà una bella occasione per approfondire la conoscenza della cultura italiana.

— Forse pensa di avervi un futuro come medico?
— È un'ipotesi che potrei prendere in considerazione. La medicina sarà il mio dopo-calcio.

— Non teme il peso dell'eredità di un «leader» come Falcao?
— Ogni uomo ha una sua peculiarità, ha differenti caratteristiche. Come personalità, io e Falcao siamo molto diversi. Come calciatori parliamo lo stesso linguaggio tecnico. Possiamo essere utili al gioco di una squadra.

— Dal Brasile c'è un vero e proprio esodo dei migliori esponenti del calcio. Perché?
— Perché noi pensiamo di fare una nuova esperienza di vita. Non è vero che siamo dei mercenari come da più parti è stato scritto. Io penso che il denaro non è la cosa più importante. Privilegio altri aspetti, soprattutto i contatti con situazioni e ambienti differenti.

— Teme di incontrare problemi di ambientamento?
— Non credo. Per un professionista esperto sono difficoltà che non esistono. Se esistono condizioni per vivere bene, tutto il resto ha un'importanza relativa.

— Quali sono i suoi hobby?
— Mi interessano di musica, letteratura e teatro. Ma ho un rapporto preferenziale con la musica. Fa parte della mia vita. Ma non è vero che sono un buon cantante. I miei recenti interessi sono comunque gli aspetti sociologici della politica. Sono di idee socialiste. Il vostro paese mi incuriosisce molto.

Trenta miliardi per dieci stranieri

Giocatore	Società	Nazione	Ruolo	Prezzo (in milioni)	Ingaggio annuo (in milioni)
Zico	Udinese	Brasile	attaccante	6.000	400
Trifunovic	Ascoli	Jugoslavia	attaccante	400	100
Ciosek	Inter	Belgio	centrocampista	1.800	250
Elo	Genoa	Brasile	attaccante	825	150
Kieft	Pisa	Olanda	attaccante	800	100
Ferretti	Avellino	Brasile	attaccante	800	70
Gerets	Milan	Belgio	difensore	1.300	250
Socrates	Roma	Brasile	centrocampista	6.000	300
Cerezo	Roma	Brasile	centrocampista	6.000	300
Junior	Lazio	Brasile	difensore	1.500	300
				25.225	4.928

Veto Sordillo una legge finita in burla

Era prevedibile e l'avevamo facilmemente previsto: la vicenda del blocco dell'importazione di calciatori stranieri non solo sta sempre più ingarbugliandosi, ma, quel che è peggio, rischia di finire nel ridicolo.

Manca un governo chiaro e sicuro del calcio italiano, ogni iniziativa che voglia tendere, in qualche modo, a moralizzare l'ambiente, è destinata regolarmente ad una fine miserabile. Lanciato con grande clamore di rigore, il famoso veto sta diventando una specie di burla. Nessuno dei propositi coi quali fu annunciato è stato conseguito: l'importazione di assi, o presunti tali, provenienti dall'estero non si è affatto bloccata, abbiamo anzi avuto una copiosa firma di contratti, i prezzi anziché calmerli, sono cresciuti a dismisura, in barba all'austerità imposta dai debiti impressionanti denunciati dai bilanci delle società professionistiche; non solo, sono addirittura lievitati — non poco — i prezzi dei calciatori italiani, malgrado le ultime vicende di Coppa e della nazionale non proprio esaltanti per i colori nostrani.

Abbiamo poi i soliti pasticcini, quelli che fanno dire: fatta una legge, la si applica... all'italiana. Si tratta del cosiddetto «giullo» della Roma. Viola avrà la proroga per la firma del contratto per Socrates e Cerezo, non firmato entro i termini previsti dal decreto (ore 20 di lunedì 13 giugno)? A deciderlo sarà la Presidenza della Federcalcio convocata per il 21 giugno. Intanto i contenuti della famosa «buca segreta» sono stati fatti conoscere in anteprima, a Sordillo e Matarrese. Dentro pare ci sia la documentazione relativa all'acquisto dei due brasiliani e la richiesta di una deroga al divieto.

Che cosa deciderà la Presidenza della Federcalcio? Se accoglierà la richiesta di Viola, e, prima sicuramente un vespaio di polemiche, perché tutte le altre società si sentiranno penalizzate per aver dovuto concludere i propri contratti con gli stranieri in quattro e quattr'otto; non pochi saranno inoltre pronti ad affermare che il piacere è stato fatto non tanto al presidente della Roma scudettata, quanto al candidato dc; se la Federcalcio non accoglierà la richiesta si aprirà, al contrario,

un caso legale con strascichi imprevedibili.

Vorremmo, inoltre, aggiungere una nota che non è moralistica, ma realistica. Si parla di una spesa di ben nove miliardi per il solo Socrates: una cifra incredibile che ridicolizza i programmi di austerità del governo e del calcio (tra parentesi aggiungiamo: ma la Roma non è tra le società indebitate, per le quali esistono vincoli precisi in fatto di acquisti?).

Prevedevamo, in una precedente nota, il rapido dissolversi dell'ingorgo sordilliano, all'indomani del voto del 26 giugno. Il blitz aveva, infatti, tutta l'aria di un'alibi prelettorale, escogitato ai fini di ottenere i famosi benefici: mutuo agevolato, ripiano dei debiti, maggiore percentuale sui fondi del Totocalcio.

Siamo stati cattivi profeti. Questo calcio è talmente malgovernato che l'austerità non è riuscita a reggere nemmeno per l'intera campagna elettorale. Il provvedimento fa già acqua da tutte le parti, ma quel che è peggio fa acqua tutta la direzione federale.

E nel manico il difetto, ed è qui che bisogna operare una profonda riforma, altrimenti avremo sempre decisioni estemporanee, pasticciate e inconcludenti, con il risultato, come in questo caso, che il presunto rimpetto è peggiore del buco.

Nedo Canetti

«Giro-baby»: Vedernikov subito in rosso

Ciclismo

AVEZZANO — Il sovietico Andrej Vedernikov ha siglato con una gara esemplare il prologo del XIV Giro d'Italia per dilettanti coprendo i km 7.500 della cronometro individuale, tranciata sulle strade pianeggianti che circondano Avezano, in 17'33" alla bella media di km 44,769. La caratura del gesto atletico di

La prova, come è noto, era valida solo per l'assegnazione della maglia rossa di leader, per cui la corsa vera e propria avrà inizio oggi con la prima tappa in linea, che è anche la più lunga, la Avezano-S. Egidio alla Vibrata (Teramo) di km 188.

Il vincitore dell'ultima edizione della corsa, l'ombro Francesco Cesarini, è giunto a mezzo minuto, un abisso, da Vedernikov, ma da noi interrogato il ragazzo della «Aglietti» ha dichiarato di non aver forzato al massimo.

Gino Strocchi

Ordine di arrivo

1) Vedernikov (URSS) che compie km 7.500 in 10'33" media km 44,769; 2) Moroni (Lombardia B) a 6"; 3) Vegerby (Danimarca) a 7"; 4) Ghirardi (Lombardia A) a 7"; 5) Bergonzi (Lombardia B) a 10".

Pari tra bianconeri e Inter (0-0), gli scaligeri battono il Torino (2-1)

Sono la Juventus e il Verona le due finaliste di Coppa Italia

Calcio

INTER: Zenga, Bergomi, Barresi, Marini, Ferri (82' Bergamaschi), Bini, Hagni, Muller, Altobelli, Sabato, Juary, (12' Bozzini, 13' Bernazzani, 15' Meazza, 16' Bonacini).

JUVENTUS: Bodini, Gentile, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Galderisi, Tardelli, Rossi (59' Furino), Platini, Boniek, (12' Carraro, 13' Storgato, 15' Prandelli, 16' Koetting).

ARBITRO: Pieri di Genova.

MILANO — Un misero 0-0, una brutta partita. La Juve è finalista di Coppa Italia, magro premio di consolazione carpito per il rotto della cuffia. Per l'Inter, la conferma di una stagione balorda e anche sfortunata. Nel primo tempo le squadre giocchiano senza mai forzare. L'occasione più clamorosa è dell'Inter. Altobelli al 25 dà pochi passi si fa ribattere una palla d'oro da Bodini. Nel secondo tempo le squadre si presentano in campo molto più spigliate. Soprattutto l'Inter che preme a fondo cercando di ottenere il goal che varrebbe la qualificazione. Bodini neutralizza miracolosamente un pallone di Bini, servito a meraviglia in area da Altobelli. Muller prova da lontano con un formidabile tiro scoccato da oltre 40

TORINO: Terraneo, Van De Korput, Barusso, E. Rossi, Danova, Galbardi, Ferri (78' Bonesso), Dosena, Selvaggi, Hernandez, Comi (66' Torrisi), (12' Copparoni, 13' Corradini, 16' Salvadori).

VERONA: Garella, Volpati, Marangon, Guidetti (83' Fedele), Spinosi (40' Odo), Tricella, Sella, Sacchetti, Di Gennaro, Dircu, Penzo, (12' Torresin, 13' Fiorio, 16' Manuelli).

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

RETI: nel 1° tempo 15' Selvaggi, 19' Volpati; nel 2° tempo al 32' Penzo.

TORINO — Il Verona a sorpresa vincendo a Torino per 2 reti ad 1 si è qualificato per la finale di Coppa Italia. Una vittoria meritata e cercata per tutti i 90 minuti; dal canto suo il Torino non è apparso in serata. L'avvio è lento ed il Torino appare contratto. Al 14' però i granata passano in vantaggio in virtù di un errore della difesa scaligera; Van De Korput serviva il libero Selvaggi che di piatto superava Garella. Ancora Selvaggi al 17' lascia partire un tiro parato istintivamente da piedi dal portiere veronese. Due minuti dopo su cross di Penzo il granata Danova ciuccava il pallone e per l'ex Volpati pareggiava era un gioco da ragazzi. La difesa granata bandava e per poco si riduceva a tre. Penzo dava il preludio del goal vincente colpendo la traversa al 75'. Due minuti dopo l'attaccante veronese tutto solo in area di rigore riceveva un passaggio e si dava il goal vincente. Il Torino giocava le ultime carte facendo entrare Bonesso sostituendo Ferri. Ultima ammonizione per Fedele e pochi secondi dalla fine il Torino spreca l'occasione del pareggio con l'ultima vuota.

Vincono Stecca e Minchillo

BOLOGNA — Loris Stecca, campione europeo dei pesi piuma, ha sconfitto ieri sera ai punti, sulla distanza delle 8 riprese, l'americano Robert Mullins. Stecca — che ha conquistato il titolo europeo qualche mese fa — non ha avuto eccessive difficoltà a controllare un avversario che ha, comunque, fatto dignitosamente la sua parte. Per Stecca aumentano, dopo questo ennesimo successo, le possibilità di un incontro per il titolo mondiale.

In un altro incontro disputatosi nella riunione di ieri sera il superwelter Minchillo, con qualche fatica, ha battuto il francese di colore Segor ai punti.